

urbanistica

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Gennaio - Febbraio 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU
**Crisi e rinascita
delle città**
Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU
**Crisis and rebirth
of cities**
Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robbyarch@hotmail.com,
Piazzi M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braidia, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land · sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annese

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Consuming colonial nostalgia: commodity fetishism and the hyperreal in China's postcolonial spaces

Andrew Law

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaçlı, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

06 Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07 Infrastrutture verdi, blu e miste

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01 | La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02 | Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

03 | La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Introduzione

Andrea Gritti

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

Introduzione

Roberto De Lotto

The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

Wang Xiaofeng, Chen Yi

Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

Roberto De Lotto

Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

Giulia Esopi

Smart Environment and Nature-Based Solutions

Veronica Gazzola

Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia

Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

LIU Kan

Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

Cecilia Morelli di Popolo

Definition and objectives of Nature Based Solutions

Susanna Sturla

Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

Elisabetta M. Venco

05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

Introduzione

Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffaele Pelorosso, Corrado Zoppi

Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

Stefano Aragona

The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

Chiara Cortinovis, Davide Geneletti

La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro

Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone

Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

Daniele La Rosa

A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

Sabrina Lai, Federica Leone

L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas

Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

Viviana Pappalardo

From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo

Regenerating standards through ecosystem services

Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile

06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

Introduzione

Pasquale Miano

Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

Adriana Bernieri

Paesaggio: terapia per la città contemporanea

Vito Cappiello

“Curare” la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

Francesca Coppolino

Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

Isotta Cortesi

Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

Marta Crosato

Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano

Stefano Cusatelli

Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia

Veronica De Falco

Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo

Bruna Di Palma

Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati

Francesca Fasanino

Pedestrian mobility and landscape strategies

Fabio Manfredi

Salute e spazi pubblici nella città contemporanea

Pasquale Miano

Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli

Maddalena Verrillo

07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

Introduzione

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina

Francesco Alberti

Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana

Matteo Basso, Laura Fregolent

Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?

Raffaella Fucile

La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità

Sara Bonati

Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia

Francesco Dini, Sergio Zilli

08 Greening the city: challenges and opportunities

Introduzione

Francesco Orsi

Nàiade: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics

Gian Andrea Giacobone

Greenery as common ground

Cristina Mattiucci

Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services

Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti

Using simulation to design green and efficient urban configurations

Francesco Orsi

A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

Tavole rotonde

01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance

Partecipata alla "Città/Paesaggio"

Giorgio Pizziolo

02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

Fabio Bronzini

04 EcoFemminismo e sostenibilità ambientale

Elena Mazza Niro

di recupero antisismico e storico-culturale dell'edilizia esistente. Esempio rimasto però, stranamente, un *unicum* isolato se non addirittura rimosso.

References

- Bauman Z. (2017), *Retrotopie*, Laterza, Bari.
- Bertolissi M. (2017), Ricostruzione in Friuli esempio di federalismo, *Messaggero Veneto*, 13 luglio.
- Calvi G.M. (2009), La ricostruzione tra provvisorio e definitivo: il progetto C.A.S.E., in: <http://geomatica.unipv.it/certosa/progetto%20CASE.pdf>, pp- 1-12.
- Di Sopra L. (1992), *il costo dei terremoti*, Aviani editore, Udine.
- Di Sopra L. (1998), *Il Modello Friuli – Gestione dell'emergenza e ricostruzione dopo il sisma del 1976*, Amministrazione provinciale di Udine, Udine
- Di Sopra L. (2016), “*Modello Friuli*”. *La risposta al terremoto del 1976*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone.
- Fabbro S. (2012), “La ricostruzione del Friuli a confronto con gli interventi post-terremoto all'Aquila”, in Gerundo R. (2012), *Terremoto 80 Ricostruzione e Sviluppo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Fabbro S. (2017), *Il “Modello Friuli” di Ricostruzione*, Forum editrice, Udine.
- Monteiro C. (2015) Il nuovo ordine giuridico per la ricostruzione di Lisbona a seguito del terremoto del 1755. Il rapporto tra forma urbana e struttura fondiaria in: https://www.academia.edu/347058/Il_nuovo_ordine_giuridico_per_la_ricostruzione_di_Lisbona_a_seguito_del_terremoto_del_1755._Il_rapporto_tra_forma_urbana_e_struttura_fondiaria
- Saitta P. (2013) *Quota zero. Messina dopo il terremoto: la ricostruzione infinita*, Donzelli editore, Roma.
- Senato della Repubblica (2017) *Terremoti. L'Aquila, Reggio-Emilia, Centro Italia: politiche e risorse per ricostruire il Paese*, Ufficio valutazione impatto, Documento d'analisi n. 7, 2017.

Ricostruzione post-terremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina⁽¹⁾

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Abstract

Il terremoto del 1968 nella Valle del Belice (Sicilia) trasformò radicalmente il territorio e le comunità. Al sisma seguirono un lungo processo di ricostruzione fisica e una più silente trasformazione e ri-definizione delle identità locali.

Oggi, alle recenti conformazioni urbane si affiancano nuove relazioni istituzionali che tentano di interpretare la nuova struttura territoriale e di rafforzare una nuova identità comunitaria legata all'evento traumatico. Prima del terremoto il Belice era solo un fiume distante e impercettibile, mentre oggi la comunità belicina tenta un forzato riconoscimento identitario del territorio anche attraverso l'istituzione di nuove strutture di raccordo.

Il contributo analizza il ruolo e l'incidenza reale di tali strutture nella costruzione di una visione comune sia identitaria che di sviluppo, in relazione alle specifiche identità e alle scelte politiche dei singoli comuni.

Territorio e identità. Parole chiave di una narrazione sismica

Il tema identitario e quello territoriale rappresentano i cardini su cui si sviluppa l'intera argomentazione del presente contributo scritto. Questi due elementi caratterizzano anche le diverse narrazioni che hanno animato la storia del comprensorio belicino, scosso dall'evento sismico, cinquanta anni fa.

La prima narrativa racconta di un grande movimento dal basso contro la povertà, il disagio, il sistema mafioso e i soprusi, e delle sue lotte per delle migliori condizioni di vita, un accesso all'istruzione, la legalità e soprattutto la possibilità di decidere le sorti del proprio territorio. Questo movimento è stato promosso da Danilo Dolci e Lorenzo Barbera (BARBERA 2011) e ha conseguito alcuni risultati concreti: dalla costruzione di alcune dighe, indispensabili per assicurare l'irrigazione delle campagne e l'ammodernamento

dell'agricoltura, alla creazione delle cantine sociali.

La seconda narrativa descrive un territorio vittima sia del terremoto che di uno Stato 'fuorilegge', che non faceva fronte a un disagio conosciuto e trascurato. Parla delle conseguenze del sisma, dell'impreparazione logistica, dell'inerzia, dei ritardi nella ricostruzione e di un ridisegno del territorio incompleto e basato su interventi-icone, come la ricostruzione di Gibellina. Parla quindi di una ricostruzione non pensata a sostegno dell'occupazione e della convivenza civile dei suoi abitanti.

La terza narrativa è quella delle politiche e degli strumenti di programmazione che descrivono un territorio a 'geometria variabile' in funzione di interessi e logiche sovralocali. Per comprendere meglio il caso del Belice è necessario, in questa sede, un chiarimento preliminare sulle parole chiave. In fondo anche Nanni Moretti, nei panni di Michele Apicella in Palombella rossa (1989), affermava, dimenandosi, che "le parole sono importanti!".

Il concetto di territorio nella sfera della geografia politica e secondo il *Dictionnaire de la langue française* del Littré citato da Roncayolo (1981, 218) è riferito alla "estensione di terreno alle dipendenze di un impero, una provincia, una città, una giurisdizione". All'accezione politica nel tempo si aggiungono nuovi significati e, nell'ottica di analisi di un insediamento urbano, si approfondisce il ruolo degli esseri umani, assieme alla loro comunità, come animali territoriali, la cui territorialità influisce sul comportamento umano a tutti i livelli sociali (Soja, 1971).

A partire dal territorio dunque si definiscono una superficie, una forma e un confine. Questi ultimi, uniti all'organizzazione dello spazio, influenzano chi li occupa e da essi sono, a loro volta, modificati e ridefiniti nel tempo (Soja, 1971). L'attaccamento che una comunità può manifestare nei confronti di un luogo prescinde, quindi, dall'esclusivo aspetto geopolitico o ancora dal riferimento meramente fisico, ma è altresì strettamente legato a un complesso di rapporti sociali, abitudini, riti e credenze (Roncayolo, 1981).

È da questo connubio tra sfera fisica e sociale che deriva il senso identitario, di appartenenza e di riconoscimento che una comunità ha con il proprio luogo (Raffestin, 1980; Dematteis, Governa, 2003; Banini, 2010).

I più recenti strumenti urbanistici e di programmazione, seguendo un approccio endogeno, hanno riconosciuto un ruolo strutturale alle identità locali e alla partecipazione democratica, determinando, pertanto, un passaggio da modelli gerarchico-prescrittivi a modelli incrementali e cooperativi. I comuni della Valle del Belice possiedono strumenti urbanistici datati; da alcuni anni, però, stanno provando a sperimentare e al contempo disporre di nuovi modelli cooperativi. Differenti attori, portatori di interesse di comunità eterogenee legate dall'evento sismico, hanno definito un sistema di relazioni su cui intendono costruire strategie di sviluppo fondate sulla dimensione culturale.

Le differenti interpretazioni del Belice

La complessa definizione del Belice inizia dal suo stesso nome, incerto tra Bèlice o Belice, e culmina con le differenti interpretazioni territoriali, strettamente legate alla sua definizione fisica e ai suoi confini. Per quanto riguarda la questione legata all'accento, Lorenzo Barbera (2) conferma la correttezza di entrambe le versioni (3). Per la questione territoriale invece la risoluzione è eterogenea e articolata: il territorio del Belice può essere interpretato, infatti, secondo differenti accezioni. Come sostiene Cremaschi (2003), qualsiasi territorio può essere analizzato e definito in base ai seguenti e differenti approcci:

- come ambito fisico-materiale;
- come luogo di identificazione e appartenenza secondo una prospettiva locale;
- come elemento di una rete dal punto di vista della organizzazione di relazioni.

Per i primi due approcci possiamo facilmente trovare una definizione: per la rappresentazione fisico-materiale possiamo far riferimento alla Valle del fiume Belice costituita dal bacino idrografico dell'omonimo fiume (4); come luogo di identificazione e appartenenza e, soprattutto, da una prospettiva esterna viene considerata 'Belice' l'area costituita dai comuni segnati dal terremoto del 1968 (5).

Più complessa, invece, risulta la terza chiave di lettura, analizzata di seguito nel presente testo e coincidente fisicamente con la precedente, che si innesta sul sistema relazionale e cooperativistico e che, negli ultimi 50 anni, ha visto più attori farsi carico dell'eredità del sisma, sia per quanto concerne la ricostruzione, sia per quanto riguarda lo sviluppo di po-

litiche di promozione culturale e identitaria del territorio.

La sperimentata ricostruzione della Valle del Belice

Sperimentazioni urbanistiche e trasformazioni sociali hanno contraddistinto la storia dell'intera Valle e delle sue comunità, e una pluralità di attori, istituzionali e non, hanno contribuito a questa storia e ai suoi contraddittori esiti.

A seguito del sisma del gennaio del 1968 i centri urbani danneggiati dal sisma furono quattordici, di cui quattro completamente distrutti (6). Nel frattempo, per affrontare l'emergenza nell'immediato, si pensava al ricovero degli sfollati allestendo differenti tendopoli (7) la Regione e lo Stato iniziavano a programmare specifici programmi di intervento, a scapito dei tentativi di partecipazione della popolazione locale (Parrinello, 2015) (8).

Da quel momento una buona parte della cultura architettonica e urbanistica italiana fece della Valle del Belice un terreno di sperimentazione delle proprie teorie. Nonostante fosse già stato presentato da Danilo Dolci il Piano democratico di sviluppo, che stabiliva le basi condivise per avviare la ricostruzione, l'architettura istituzionale riconobbe nei propri strumenti di pianificazione le proprie regole per la ricostruzione.

All'indomani del terremoto, sia il legislatore statale che quello regionale, infatti, riconobbero l'importanza di delineare delle linee generali di pianificazione che fungessero da base per la ricostruzione.

Si definiva allora una coesistenza di due principali strumenti di pianificazione: da una parte, i cosiddetti piani di trasferimento considerati di esclusiva competenza ministeriale; dall'altra, il piano di competenza regionale (Parrinello, 2015). La Regione Siciliana attraverso la L.r. 1 del 3 febbraio 1968 stabiliva infatti che la ricostruzione avrebbe dovuto essere compiuta nel quadro di un assetto pluri-comunale, demandato ad appositi strumenti di pianificazione denominati 'piani comprensoriali'.

Questi strumenti, prima prova in Italia di pianificazione di area vasta (9), sarebbero stati assimilabili, nei contenuti, al piano regolatore generale ma con una estensione più ampia. Essi avrebbero dovuto infatti garantire, da una parte, il procedere ordinato e

coerente degli interventi di ricostruzione e, dall'altra, le basi per lo sviluppo socio-economico dell'intera Valle.

Nel dettaglio, attraverso piani esecutivi, si sarebbero dovuti stabilire:

« i centri che dovranno in parte o in tutto essere trasferiti; b) le previsioni per l'impianto, lo sviluppo e la trasformazione degli insediamenti abitativi e produttivi, disciplinando le destinazioni d'uso e le relative norme; c) il sistema delle infrastrutture, gli impianti e le attrezzature pubbliche e di uso pubblico nonché il complesso delle opere di nuova costruzione necessarie alla trasformazione ed allo sviluppo dell'ambiente economico e sociale; d) i tipi edilizi in stretto rapporto con le caratteristiche economiche e sociali della zona e secondo le locali necessità del lavoro e dello sviluppo produttivo, nonché in relazione all'osservanza di norme tecniche di edilizia per le località sismiche; e) i perimetri delle zone di interesse paesistico e storico-artistico, le relative modalità di utilizzazione e le eventuali prescrizioni speciali d'uso; f) i programmi e fasi di attuazione» (art. 3 del D.L. 168 del 22 gen. 1968).

I comprensori individuati furono nove, ma la Regione, preoccupata di scongiurare grandi ritardi nella ricostruzione in attesa degli strumenti, «abbandonava la linea della precedente legge che condizionava la ricostruzione alla preventiva operatività del piano comprensoriale e degli strumenti di attuazione di quest'ultimo» (10) e stabiliva che, nei comuni non soggetti a trasferimento totale, la ricostruzione si sarebbe potuta operare anche in assenza degli strumenti (11). La L. r. 20 del 1968 non rinunciava in via definitiva all'idea del piano comprensoriale. Esso era infatti destinato ad essere operante anche a ricostruzione già avviata.

La Regione Siciliana inoltre, di pari passo alla ricostruzione, ritenne di dotarsi di un Piano Territoriale di Coordinamento con l'intento di rendere omogenee—in un quadro unitario—le molteplici definizioni urbanistiche territoriali dei vari piani comprensoriali (DPR. 147 del 25 ottobre 1968).

Si affidò all'ISES (12) l'incarico della redazione del piano del comprensorio n. 8, comprendente gran parte della Sicilia occidentale, ambito più vasto rispetto a quello interessato dal sisma (Badami *et al.*, 2008). Anche se non si faceva riferimento alla struttura di 'città-territorio' (13), lo studio aveva redatto una

	GAL Elimos	Patto territoriale Valle del Belice	PIT Alcesti	PIT Alcino	PIT Alto Belice Corleonese	Patto agricoltura Valle del Belice	Piano strategico Valle del Belice	GAL Sicani	PIST 3 asse del Belice	Terre Sicane Sciacca	Distretto Turistico Sicilia Occidentale	GAL Valle Belice
Anno di avvio	2000	2001	2001-	2001-	2001-	2003	2007	2009	2010	2015	2016	2017
Buceto-Palizzolo	X			X							X	
Calatafini-Segesta	X		X						X		X	
Campobello Mazara							X		X		X	
Camporeale					X							
Castellammare G.	X			X							X	
Castelvetro							X		X			
Contessa Entellina		X			X	X		X				X
Customaci	X			X							X	
Erice	X										X	
Gibellina	X	X		X			X		X		X	
Menfi		X				X	X			X		X
Montevago		X				X	X	X		X		X
Pariana	X	X	X			X	X		X			X
Poggioreale	X	X	X			X	X		X			X
Salaparuta	X	X	X			X	X		X			X
Salermi	X	X		X			X		X		X	X
Sambuca		X				X	X	X		X		X
Santa Margherita		X				X	X	X		X		X
Santa Ninfa	X	X	X			X	X		X			X
S. Vito Lo Capo	X			X							X	
Valderice	X										X	
Vita	X	X		X		X	X		X			X

Figura 1— Partner pubblici e strumenti di programmazione degli ultimi 20 anni (Fonte: Silvestri et alii, 2016 aggiornato dagli autori)

'struttura urbano-territoriale' che comprendeva tutta la Sicilia occidentale, in cui la Valle del Belice doveva costituire il perno principale. Il piano, elaborato nel luglio 1968, fu una sintesi di diverse questioni e aspettative, tra cui lo sviluppo economico e l'industrializzazione, la pianificazione fisica su larga scala e il cambiamento sociale e culturale. Era senza dubbio un piano estremamente ambizioso, che alcuni studiosi hanno giudicato idealistico e utopistico, completamente sconnesso dalla realtà.

Il suo iter di approvazione fu lungo e non vide mai una fine. Il Piano Territoriale di Coordinamento n. 8 della Sicilia occidentale ricevette infatti, dopo ben nove anni, solo il parere favorevole del Comitato Tecnico Amministrativo Regionale nella seduta del 14 giugno 1978, ma non fu mai approvato dalla Giunta di Governo. La mancanza del Piano Territoriale di Coordinamento provocò l'impossibilità giuridica di coordinare la pianificazione comprensoriale all'interno di un quadro organico di strumenti urbanistici riguardanti le zone terremotate e la Sicilia occidentale e, così come sostiene Parrinello (2013), si optò per un completo decentramento a favore dei comuni; lo Stato e successivamente la Regione rinunciarono col passare del tempo alla gestione del processo decisionale e alla più specifica centralizzazione di controllo.

Non si ebbe allora il coraggio di approfondire e portare avanti i risultati espressi dalla domanda democratica frutto del progetto popolare di Barbera e Dolci, ma nemmeno si riuscì a portare avanti un progetto ambizioso, "a rete" e calato dall'alto. La ricostruzione avvenne, ma solo fisicamente, e quel territorio fu schiacciato da un complesso groviglio

di interessi economici, politici e spesso criminali (Parrinello, 2010).

La pianificazione attuale della Valle del Belice

Dall'ultimo Rapporto sul territorio INU (Properzi, 2016), circa il 50% dei comuni della Sicilia Occidentale non ha ancora oggi provveduto a redigere un Piano Regolatore Generale.

Benché, secondo la Legge regionale n71 del 1978, i piani urbanistici comprensoriali non debbano più avere corso, e nei comuni senza un piano regolatore cogente sia possibile, secondo la Legge regionale n.9 del 1993, sciogliere il consiglio comunale, in alcune realtà della Valle si continua a fare riferimento ai piani di area vasta approvati negli anni '70. Questa situazione di stallo pianificatorio si ripercuote senza dubbio sul territorio che, in attesa che le rispettive amministrazioni si mobilitino per redigere uno strumento urbanistico comunale, sta provando a delineare un nuovo approccio allo sviluppo locale.

Dalla fine degli anni '90 e in modo più sistematico dagli anni 2000, numerosi partner pubblici e privati stanno sperimentando forme di coordinamento e concertazione attraverso strumenti di programmazione (Fig 1).

Spesso tali strumenti di programmazione, come ad esempio i PIT, rappresentano una specifica modalità di utilizzo dei Fondi strutturali. Essi costituiscono un insieme di azioni intersettoriali, strettamente connesse, che mirano al conseguimento di un obiettivo comune e facente leva sull'immagine del territorio del post-terremoto.

Questi progetti si propongono di creare le condizioni locali per la crescita dell'occupazione e sono finalizzati allo sviluppo di una

determinata area, ma dovranno essere in grado, oltre che di agire su una specifica risorsa, anche di regolarne l'uso secondo principi di sostenibilità e di auto-rigenerazione delle risorse stesse.

Quasi tutti i programmi e gli accordi proposti per il territorio della Sicilia Occidentale puntano a esplicitare in un'ottica di rete le sinergie fra i vari sistemi insediativi, con un approccio sensibile al legame con gli elementi strutturanti e identitari di quel territorio. Esempio chiave delle volontà di fare rete tra attori pubblici e privati, incentrato sul tema delle identità, è l'ecomuseo Epicentro della Memoria Viva, nato grazie alla promozione del CRESM (14), con sede a Gibellina. Riattivando memorie e narrazioni anche antecedenti agli anni del terremoto e della ricostruzione, l'ecomuseo ha come scopo quello di rievocare le mobilitazioni popolari promosse da Dolci e dal suo gruppo nella Valle del Belice prima e dopo il terremoto. Non più lo stereotipo della perdita di un patrimonio e della sofferenza, ma la ricerca, attraverso singoli racconti, di un'identità comunitaria fatta di mobilitazione, proteste popolari, distruzioni e ricostruzioni. Sono narrazioni 'memoriali' sostenute dalla volontà di recuperare e diffondere la conoscenza di elementi del passato per farne il fulcro di una rinnovata identità comunitaria (Parrinello, 2015). L'ecomuseo EpiCentro della Memoria Viva diventa, nel 2009, insieme agli altri musei del comprensorio e grazie a una serie di incontri promossi dalla Legambiente Sicilia (15) cardine della costituzione della 'Rete Museale e Naturale Belicina'. Attraverso un accordo inter-partenariale, 26 amministratori locali, direttori di riserve e di musei pubblici e privati e le associazioni di volontariato stanno provando ad attuare una ridefinizione dell'assetto del territorio post-terremoto, improntata sulla valorizzazione degli elementi identitari, sul concetto di appartenenza territoriale e di comunità.

Conclusioni

Un interessante ragionamento di Giuseppe Dematteis e Francesca Governa evidenziava come l'idea di identità in chiave territoriale fosse l'incontro di tre diversi 'assi' di analisi: «quello della coerenza interna, che rinvia alla differenza e al confine con l'altro; quello della continuità nel tempo, che chiama in causa memoria, tradizioni, abitudini, e quel-

lo della tensione teleologica, che si collega all'azione proiettata al futuro» (Dematteis, Governa 2003, 265-266). Nel caso della Valle del Belice alla difficoltà di individuazione univoca di una "coerenza interna" si associa il fatto che la "continuità nel tempo" è stata interrotta dal terremoto, mentre la "tensione teleologica" è stata frammentata dalla mancanza di una strategia di sviluppo condivisa. A cinquant'anni dal terremoto, nei territori colpiti dall'evento sismico, in assenza di una struttura pianificatoria di fondo si ricercano ancora quegli elementi in grado di rivitalizzare i luoghi e promuovere la ridefinizione dei valori di identità territoriale, supportata da una politica di sviluppo coerente con il nuovo assetto territoriale

Di fronte al fallimento dei progetti di industrializzazione del dopo-terremoto, dunque, gli accordi e le politiche per la tutela delle invarianti strutturali e la promozione del patrimonio territoriale ad opera di attori pubblici e privati messi in rete sembrano diventare essi stessi una risorsa da valorizzare e su cui pianificare il futuro di queste aree interne della Sicilia.

Le invarianti strutturali di un territorio come la Valle sono infatti strutture morfo-tipologiche territoriali e urbane che hanno la capacità di garantire la "conservazione" del sistema e il suo adattamento a perturbazioni esterne (Magnaghi, 2000).

La rete fino ad oggi costituita, non certo priva di problematiche, ha comunque dimostrato fin da subito di riconoscere le peculiarità dei luoghi e ha provato a stabilire regole comuni finalizzate a una possibile fonte di accrescimento durevole di ricchezza. Poiché il patrimonio territoriale della Valle del Belice dopo l'evento sismico è costituito da un insieme sinergico e indivisibile di valori ambientali, paesaggistici, storico-culturali preesistenti e da nuovi assetti urbanistici, sociali ed economici, è necessario rafforzare le sinergie dei singoli attori e delle organizzazioni impegnati nel processo di ridefinizione dell'identità territoriale.

La descrizione delle energie innovative finora messe in campo ha consentito di individuare gli attori sociali, economici, culturali che consentono di fondare i progetti di trasformazione e la loro concreta gestione. Il necessario incontro di queste energie con il patrimonio territoriale all'interno di un quadro pianificatorio ampio e strutturato

può produrre una solida struttura identitaria della Valle.

Ciò significa riuscire a interpretare un progetto implicito legato al soddisfacimento dei bisogni, ma allo stesso tempo lavorare per avviare processi co-evolutivi tra i differenti insediamenti e costruire e sviluppare una visione comune e finalizzata alla gestione dell'intero territorio. È doveroso dunque chiedersi come poter incentivare le amministrazioni a dotarsi di strumenti urbanistici ordinari in grado di tradurre le manifeste identità culturali in una coerente e stabile identità territoriale. Le coalizioni in precedenza analizzate possono infatti essere definite temporanee e legate ad alcune politiche specifiche, ma che comunque incidono sull'assetto di questi territori nel lungo periodo. Pertanto, al fine di evitare incoerenze conflittuali e forme distorte di sviluppo, è necessario un coordinamento dei comuni della Valle che chiarifichi ruoli e relazioni che guardino oltre gli interessi particolari dettati da opportunità offerte da politiche sovralocali spesso incostanti.

1. Benché questo contributo possa essere considerato il risultato delle comuni riflessioni degli autori, ai fini dell'attribuzione il paragrafo "La sperimentata ricostruzione della Valle del Belice" si deve a Giancarlo Gallitano; "La pianificazione attuale della Valle del Belice" a Francesca Lotta; "Territorio e identità. Parole chiave di una narrazione sismica" a Marco Picone e "Le differenti interpretazioni del Belice" a Filippo Schilleci, e. L'abstract e le conclusioni sono state scritte congiuntamente dai quattro autori.
 2. Sociologo e collaboratore di Danilo Dolci, nel 1960 fu promotore delle battaglie per lo sviluppo di Roccamena che successivamente contagiaronò un intorno territoriale sempre più ampio.
 3. Lorenzo Barbera, in una delle sue numerose comunicazioni, sostenne che nell'alta valle del fiume si è sempre detto Bèlice, mentre nel dialetto della distaccata parte bassa della valle il toponimo suona più come Belice.
 4. Il fiume Belice si estende su tre province, toccando la costa trapanese a Nord, quella agrigentina a Sud, ma anche alcuni comuni della provincia di Palermo nell'asta superiore del fiume. Nella parte più interna poi si divide in due rami: il Belice Destro nascente dai territori montani di Piana degli Albanesi e il Belice Sinistro, invece, proveniente dai territori di Corleone.
 5. L'area interessata dai danni del terremoto si estendeva per ben 100.000 ettari e quasi 200.000 abitanti residenti nei comuni di Calatafimi, Camporeale, Contessa Entellina, Gibellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita, Santa Ninfa e Vita.
 6. I Comuni di Gibellina, Poggioreale, Montevago e Salaparuta.
 7. Le tendopoli furono allestite nei Comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Poggioreale, Salemi, Gibellina, Salaparuta e Sambuca di Sicilia.
 8. Dalla metà degli anni '50 aveva preso avvio un movimento dal basso di protesta sociale, capeggiato da Danilo Dolci e Lorenzo Barbera, per la rivendicazione del diritto all'acqua e, più in generale, per un'agricoltura lontana dai soprusi mafiosi.
 9. In quegli anni il governo di centro-sinistra aveva da pochissimo avviato l'elaborazione del ben noto Progetto '80, che riconosceva alla dimensione territoriale e ai sistemi di città un ruolo cardine per il futuro del Paese.
 10. Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, comunicata alle Presidenze delle Camere il 30 giugno 1981 (commissione istituita con legge 30 marzo 1978, n. 96).
 11. La ricostruzione doveva comunque avvenire in conformità delle disposizioni urbanistiche esistenti ma, lì dove i Comuni fossero risultati sprovvisti di strumenti urbanistici, si disponeva in tempi brevissimi l'adozione di un apposito regolamento edilizio con programma di fabbricazione, con conseguente affidamento della ricostruzione (art. 4).
12. L'ISES, Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale, nasce negli anni '60 dalla trasformazione del comitato UNRRA-CASAS (Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto). Sino al 1968 aveva gestito i programmi di edilizia popolare e la ricostruzione del quartiere di Villasetta ad Agrigento a seguito della frana del 1966.
 13. Uno dei primi piani proposti per la Valle del Belice era stato proposto da comitati popolari guidati da Danilo Dolci. Tale piano mirava alla realizzazione di una rete di insediamenti capaci di integrarsi tra loro in un'unica struttura urbana, senza però determinare una concentrazione di popolazione. La proposta condivisa della 'città-territorio', per il resto, incorporava la maggior parte dei progetti storici dei comitati: costruzione di una diga sul Belice; impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli; ricostruzione antisismica degli abitati e delle infrastrutture.
 14. Il Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione (CRESM) è nato nel 1973 su iniziativa di Lorenzo Barbera e Paola Buzzola dalle ceneri dei comitati popolari ed è stato un attore importante nella promozione dello sviluppo locale. Ha condotto iniziative di sviluppo locale nel Belice per più di 60 anni.
 15. L'associazione ambientalista, dal 1996, gestisce a Santa Ninfa la Riserva Naturale Integrale "Grotta di Santa Ninfa" proteggendo e valorizzando l'importante ambiente carsico, di elevato interesse speleologico, geomorfologico e naturalistico.

References

- Badami, A., Picone, M., Schilleci, F. (2008) *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo Zen*, Palumbo Editore, Palermo.
- Banini, T. (2010) "Identità territoriale: verso una definizione possibile", *Geotema*, 37, pp. 6-14.
- Barbera L. (2011), *I Ministri dal cielo. I contadini nel Belice raccontano*, DuePunti, Palermo
- Crosta, P. L. (2010) *Pratiche. Il territorio «è l'uso che se ne fa»*, FrancoAngeli, Milano.
- Cremaschi, M. (2003) *Progetti di sviluppo territoriale, azioni integrate in Italia e in Europa*, Sole24ore, Milano.
- Dematteis, G., Governa, F. (2003), "Ha ancora senso parlare di identità territoriale?", *De Bonis L. (ed.), La nuova cultura delle città*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 264-281.
- Gottmann, J. (1973) *The Significance of Territory*, Charlottesville, Virginia UP.
- Magnaghi, A. (2000) *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Roncayolo, M. (1981) "Territorio", in *Enciclopedia Einaudi*, Vol. XIV, Torino, pp. 218-243.
- Parrinello, G. (2015) "Belice 1968: istituzioni, territorio, memorie", Salvati M., Sciolla L. (eds.), *L'Italia e le sue regioni: istituzioni, territori, culture, società*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 3: *Culture*, pp. 403-418.
- Parrinello, G. (2013) The city-territory: large-scale planning and development policies in the aftermath of the Belice valley earthquake (Sicily, 1968), *Planning Perspectives Vol. 28*, 4, pp.571-593
- Parrinello, G. (2010) "Chi gioca solo e chi no", *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea. Dossier: Luoghi e non luoghi della Sicilia contemporanea: istituzioni, culture politiche e potere mafioso*, n. 3 (online) http://www.studistorici.com/2010/07/30/parrinello_dossier_3/
- Properzi, P. (2016) (ed.), *Rapporto del Territorio INU 2016*, EdINU, Roma.
- Raffestin C. (1980), *Pour une géographie du pouvoir*, Litec, Paris.
- Silvestri, F., Caputo, A., Santoro, P., Di Risio, A.P. (2016) *Rapporto di ricerca Studio di Caso Valle del Belice. Inquadramento, analisi, valutazione*, (online) http://docplayer.it/52553609-Progetto-pilota-di-valutazione-locale-valutare-dal-locale-per-il-locale.html#show_full_text
- Soja, E. (1971), *The political organization of space*, Association of American Geographers, paper n.8, Washington D. C., pp. 1-54.

urbanistica